ESTATE CITTADINA. Il gruppo consiliare Pdl-Sicilia chiede la sospensione di 3 bandi sulle attività per i minori

«Esagerata la spesa di 300mila euro per soli trenta giorni di attività»

Con una interrogazione urgente e una lettera al sindaco e all'assessore ai Servizi sociali, i consiglieri comunali del Pdl - Sicilia, Puccio La Rosa, Alessandro Messina e Alessandro Corradi - hanno denunciato il pericolo di sperperare circa trecentomila euro di fondi previsti per i minori dalla legge 285 del 1997, attraverso 3 bandi di gara, in scadenza il prossimo 28 luglio, che prevedono la spesa di circa centomila euro ciascuno per attività estive da svolgere in un periodo di 30 giorni lavorativi. «Siamo allarmati dal fatto che - spiegano i consiglieri - 3 bandi di gara, identici e privi di specifiche indicazioni sui quartieri dove attivare i servizi, prevedano una spesa complessiva di circa 300mila euro, quasi interamente assorbita dai costi del personale da impiegare». Tali appalti, infatti, che rientrano nell'azione denominata "Estate Cittadina", prevedono «interventi a sostegno dei minori - argomentano i consiglieri - per una durata complessiva di 200 ore, ossia 30 giorni lavorativi a fronte di un costo di circa centomila euro per ogni appalto».

I progetti, rivolti a 180 minori, fra i 6 ed i 18 anni, nel periodo estivo, considerata la scadenza dell'appalto, prevista per il 28 luglio, «escludono - affermano gli esponenti del Pdl Sicilia - la possibilità di realizzare le attività nel periodo previsto, tenuto conto che i tempi tecnici procedurali consentiranno l'espletamento solo alla fine del periodo estivo, ammesso che non ci siano ricorsi».

Una spesa, quella totale dei trecentomila euro, definita da La Rosa, Messina e Corradi, «eccessiva, tantopiù se paragonata all'attività svolta da numerosi centri di aggregazione con costi di gestione notevolmente inferiori».

Dai capitolati d'appalto relativi ai bandi in questione, aggiungono i consiglieri, «si evince che i costi previsti per i 3 progetti prevedono una spesa totale in relazione alle risorse umane da impiegare, di circa 74000 euro, con costi medi, per i 30 giorni lavorativi previsti, di circa 3.200 euro per ogni animatore impiegato, di 2800 euro, per ogni ausiliario impiegato, e di 3.660 euro per ognuno dei 3 coordinatori - organizzatori, a fronte di appena 15000 euro di spese medie per le attività inerenti le singole azioni progettuali». I bandi, inoltre, secondo i tre, sembrerebbero «generici e carenti dei criteri contenuti dall'art. 24 del d.lgs 157/95, che prevede la possibilità per le ditte partecipanti di apportare miglioramenti al progetto, nella considerazione che non risultano espressi i requisiti minimi di eventuali proposte migliorative. Ecco perché abbiamo chiesto - proseguono - di avviare, in autotutela, le procedure necessarie a bloccare tali bandi; di avviare un tavolo di confronto con gli operatori sociali e con il gruppo tecnico previsto dalla legge 285/97 circa il modo più produttivo di impiegare i fondi; e di avviare una verifica di tutti i bandi in itinere connessi ai fondi previsti dalle leggi 285/97 e 328/2000».

In breve

DENUNCIA DELL'UDC

«Della Polizia provinciale resta solo il parco auto»

«Mentre a poco a poco si smantella il corpo di Polizia provinciale, arrivano le auto nuove destinate agli addetti!». E' quanto afferma il consigliere provinciale dell'Udc, Antonio Danubio, in polemica con quanto sta accadendo alla Provincia regionale di Catania nei confronti della Polizia provinciale che, «da 43 addetti - dice Danubio - è ormai ridotta a 23 persone, costrette a presidiare tutto il territorio etneo». Il consigliere provinciale, sottolinea che «proprio ieri sono arrivate 4 fiammanti auto nuove appena acquistate dall'Ente - andando ad arricchire un inutile parco macchine che conta 16 autovetture. Il problema, infatti, è che non si capisce chi dovrebbe usarle, visto che tra i poliziotti destinati ad altre mansioni e il ridotto numero di funzioni ormai previste, è come se la Polizia provinciale non esistesse più. Chiederò all'Amministrazione gli atti in cui è documentata la motivazione dei vari trasferimenti ad altri uffici».

CGIL

Sit in dei dipendenti della Ipi

Avrà luogo oggi, dalle 9 alle 12, nei pressi della Prefettura di Catania un sit in dei dipendenti Ipi srl (Impresa pulizia industriale), aderenti alla Cgil. I 50 dipendenti hanno infatti proclamato lo stati di agitazione in quanto non sono state loro pagate le retribuzioni dei mesi di maggio e giugno e la quattordicesima.

PROVINCIA

Patané: «Contributo ai giovani»

La Giunta provinciale ha approvato nella seduta del 16 luglio scorso il Regolamento sui contributi ai giovani professionisti, frutto di un atto d'indirizzo approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale su proposta del consigliere del Pd Salvo Patanè. «È un'iniziativa maturata all'inizio della Consiliatura - afferma Patané - , nella consapevolezza che il lavoro, soprattutto quello giovanile e libero-professionale, debba essere sostenuto da una politica di inserimento con facilitatori strutturali anche economici. È stata realizzata una innovativa misura di sostegno ai giovani professionisti che ha già una dotazione di primo avvio nel bilancio 2010 di trecento mila euro».

PD UNIVERSITÀ

«Solidali con le agitazioni»

Il circolo Università del Pd è solidale con l'attuale stato di agitazione di molte facoltà dell'Ateneo catanese contro la riforma Gelmini. In una nota «ritiene che la protesta debba essere condivisa da tutte le componenti dell'Università». «Auspichiamo che la resistenza al ddl Gelmini e ai tagli in finanziaria - spiega Jacopo Torrisi, segretario del circolo universitario - possa essere lo spunto per un ampio dibattito sulla necessità di una riforma che permetta all'Università di elaborare e diffondere il sapere e favorire la mobilità sociale».

DOMANI ASSEMBLEA CNA

«La Regione ignora la grave crisi del settore artigiano»

«I politici della Regione siciliana non fanno altro che parlare dei 22.500 precari degli enti locali, come se non esistesse altro. Ma ci sono anche migliaia di artigiani che stanno affrontando un momento di grandissima difficoltà».

Il segretario provinciale Salvatore Bonura anticipa l'argomento chiave dell'assemblea annuale della Cna di Catania che si terrà domani alla Camera di commercio.

Un appuntamento che si propone di esaminare lo stato di salute di una categoria sempre più in crisi e di valutare le possibili iniziative da mettere in cantiere alla ripresa autunnale delle attività; ma anche di definire un nuovo sistema di servizi all'altezza delle esigenze degli artigiani e delle piccole imprese.

«Ci sembra offensivo nei confronti dei pensionati che vivono con il minimo - continua Bonura - che in Sicilia ci siano alti funzionari regionali che vanno in pensione con un assegno di 10 mila euro al mese, così come ci sembra assolutamente indecoroso che la Regione si avvalga di 372 consulenti esterni quando dispone di decine di migliaia di dipendenti e di centinaia di funzionari dotati di competenze e professionalità».

«Tutto questo – aggiunge Bonura – mentre l'artigianato boccheggia. Il 2009 è stato un anno orribile: un dato su tutti, a Catania tra le imprese nuove e quelle scomparse il saldo negativo è stato di 148 unità. Le costruzioni, il tessile-abbigliamento, i trasporti e le autoriparazioni sono stati i settori più penalizzati».

Questi e altri dati verranno esposti e discussi domani durante l'incontro, al quale parteciperanno anche il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, l'assessore provinciale alle Attività produttive Massimo Pesce, i deputati Giuseppe Berretta e Antonino D'Asero e il presidente provinciale della Cna di Catania, Sebastiano Battiato.

LA «BUFERA ACOSET». Nove sindaci faranno ricorso al Tar contro la nomina di Fatuzzo

«Accordo sottobanco tra pochi»

Hanno annunciato ricorso al Tar parlando di «scandalosa elezione», di «modalità illegittime», di «candidatura non condivisa», di «ennesima nomina politica» e di «inciucio» tra l'Mpa e la corrente del Pdl del sindaco di Catania Raffaele Stancanelli. Queste le conseguenze dell'elezione dell'ex assessore alla Cultura di Catania, on. Fabio Fatuzzo a presidente dell'Acoset. Elezione non condivisa da nove sindaci (Belpasso, Aci Bonaccorsi, Gravina, Nicolosi, S. Maria di Licodia, Trcastagni, Valverde, Viagrande, San Gregorio), soci Acoset, che ieri mattina hanno annunciato battaglia nel corso di una conferenza stampa al Comune di Belpasso. Insomma, la bufera politica scatenatasi lo scorso martedì sera, nel corso della riunione dei sindaci soci Acoset che si è svolta a Viagrande, non accenna affatto a placarsi. Anzi.

«All'ordine del giorno c'era il bilancio e la nomina del consiglio di amministrazione e del presidente», così esordisce il sindaco di Belpasso, Alfio Papale, nel corso della conferenza stampa a cui erano presenti l'assessore Gabriella Greco, per il Comune di San Gregorio; il vicesindaco di Valverde, Pippo Torrisi; l'assessore di S. Maria di Licodia Angelo Capace; il sindaco di Gravina, Domenico Rapisarda; e il sindaco di Viagrande, Vera Cavallaro.«Il sindaco di Mascalcia ci aveva più volte riunito per individuare un tecnico per dirigere l'azienda, risanare la situazione piuttosto pesante e garantire il necessario e dovuto approvvigionamento idrico». I sindaci fanno riferimento alle partecipate create dall'uscente presidente Acoset, Pippo Giuffrida, e a quanto già emerso dalle indagini della Procura della Repubblica.

La riunione si fa sempre più turbolenta. «I sindaci del Mpa si riuniscono fra di loro - hanno detto ieri a Belpasso - si fa l'appello e si fa in modo che, o con la partecipazione di tutti o solo con lo schieramento Mpa-Ferrante, che racchiudeva il 53% delle quote azionarie, si potesse procedere alla continuazione dei lavori. Noi chiediamo di sospendere la seduta per completare quel percorso individuato dallo stesso sindaco di Mascalucia (Mpa): individuare una terna di tecnici». I sindaci della cordata Pdl fanno quindi presente che non avevano dei nominativi dettati dai diversi referenti politici e negano di aver proposto la candidatura del presidente uscente Pippo Giuffrida. «Fino alla riunione del giorno prima tutti a Mascalucia avevano concordato di approvare solo il bilancio ed il Cda si sarebbe eletto subito dopo il cambio dello statuto per consentire ai sindaci di poterne far parte.

«Modalità di elezione più che discutibile: per noi non è stato eletto nessuno se non un generico Fabio Fatuzzo»

La nomina Fatuzzo - denunciano - è nata da un accordo sottobanco tra il sindaco di Mascalucia, rappresentante Mpa, e il sindaco di Adrano Ferrante legato a Stancanelli».

I nove primi cittadini hanno quindi annunciato un imminente ricorso anche sulla base delle modalità di elezione avvenuta senza prima presentare il curriculum del candidato o dati che lo individuassero. «Per noi non è stato eletto nessuno - puntualizzano - se non un generico Fabio Fatuzzo. Domani faremo ricorso».

Giovedì sera intanto a Belpasso l'assise civica ha notato l'esistenza della diatriba tutta politica, e ha iniziato a valutare se non sia più conveniente uscire dall'Acoset. Quindi si è approvata, all'unanimità, anche con i voti dell'Mpa, una delibera per denunciare alla Procura della Repubblica l'interruzione del pubblico servizio viste le frequenti crisi idriche che caratterizzano le estati belpassesi e dare un atto di indirizzo al sindaco affinché il presidente dell'Acoset sia un tecnico.

SONIA DISTEFANO

FALCONE (PDL)

«LA CURA PEGGIORE DELLA MALATTIA»

In merito alla vicenda del rinnovo del Consiglio d'Amministrazione dell'Acoset (Azienda Consorziale Servizi Etnei), che gestisce il servizio idrico nella zona pedemontana in provincia di Catania, è intervenuto il Parlamentare regionale del Popolo della Libertà, Marco Falcone.
«La nuova Governance, presieduta dall'on. Fabio Fatuzzo - ha dichiarato Falcone - è già morta sul nascere. Il nuovo Consiglio d'Amministrazione, infatti, nasce, non a seguito di un'intesa collegiale, bensì da un protervo gioco di numeri che, determinando una maggioranza risicata di quote, mette, di fatto, alla porta la metà del territorio servito. La cura peggiore della malattia!».
«Abbiamo contestato la gestione Giuffrida - ha aggiunto - benedetta in tutti questi anni da Raffaele Lombardo, per far nascere un Consiglio di Amministrazione che crea, nel territorio, una lacerazione senza precedenti. Le conseguenze prevedibili: fra un anno il fallimento dell'Azienda con un danno notevolissimo per i cittadini in termini di servizi e di inasprimento dei relativi canoni. E' stato, quindi, un errore!».
«Rivolgo - conclude l'on. Marco Falcone - un sereno invito all'on. Fatuzzo di rimettersi in gioco, dimettendosi, cercando, con chi ha la responsabilità istituzionale, soluzioni condivise. Lo richiede il buon senso e la serietà politica».

IL PDL AL SINDACO

«Rendere noto il regolamento di uffici e servizi»

Il presidente della VII Commissione consiliare, Manlio Messina (Pdl), ha chiesto formalmente al sindaco Raffaele Stancanelli di predisporre nell'immediato il "Regolamento degli uffici e dei servizi", utile al cittadino e alle istituzioni per avere un quadro chiaro della struttura organizzativa dell'amministrazione del Comune di Catania, evidenziando una volta per tutte in modo inequivocabile le competenze specifiche di ogni organo di governo interno. «Nessun cittadino e pochissimi consiglieri comunali conoscono l'articolazione strutturale e la dotazione organica a disposizione dell'amministrazione comunale. Il Regolamento degli uffici e dei servizi, che ne disciplina l'ordinamento nel rispetto dei criteri generali di organizzazione stabiliti dal Consiglio Comunale per l'ottimizzazione delle risorse disponibili e per la creazione di condizioni interne di funzionamento che valorizzino, motivino e riconoscano il contributo delle risorse umane, è uno strumento che stimolerebbe la partecipazione e la responsabilità di ciascun dipendente al conseguimento dei risultati, secondo il diverso grado di qualificazione e autonomia decisionale; inoltre è utile alla flessibilità nell'articolazione delle strutture e nell'impiego del personale, rispettando le specifiche professionalità. E' facile comprendere quanto questo strumento possa essere utile a snellire la burocrazia dei singoli uffici».

POLIZIA STRADALE

Entrano nel vivo i controlli sulle strade «suggerimenti» agli automobilisti

L'operazione "Estate sicura" entra nel vivo anche nell'ambito del compartimento della Polizia stradale di Catania. Da oggi, in tutta la Sicilia orientale, con l'impiego di sedici reparti fissi, saranno attivate nell'arco delle ventiquattrore anche ottanta pattuglie ordinarie, straordinarie e d'ispezione, e si farà ricorso anche al personale addetto ai servizi interni. Per una migliore osservazione del traffico e durante i quadranti operativi diurni agiranno otto equipaggi in motocicletta. Verranno potenziati i servizi con autovelox, quelli con etilometri, nonché il movimento delle squadre di Polizia Giudiziaria per il contrasto della criminalità soprattutto nelle aree di servizio e di parcheggio delle autostrade. È in atto una programmazione di specifici piani locali, per garantire massima assistenza alle persone in viaggio, specie sulle autostrade Messina-Catania, Messina-Palermo, sulla Catania-Siracusa e sull'Etna. In caso di situazioni di criticità, sarà attuata la tempestiva deviazione su percorsi alternativi. I pendolari diretti verso il mare e le spiagge faranno bene a ripiegare sulla viabilità ordinaria, evitando la A 18, tra San Gregorio e Giardini, il viale Mediterraneo e la Tangenziale etnea in fase di afflusso nei giorni prefestivi e festivi. Chi si sposta sulle lunghe distanze è bene che telefoni prima di partire ai reparti Polstrada. Ecco alcuni numeri: sala operativa compartimentale, 095 547212; Messina-sezione, 090 6402811; sottosezione di Giardini, 0942 578511.

AGATINO ZIZZO

NUOVA INIZIATIVA

Gruppo donatori «Avis-Morgagni» per fronteggiare l'emergenza sangue

Anche questa estate è emergenza sangue e gli ospedali della nostra città tornano a fare i conti con un numero di donazioni ancora insufficienti alle necessità dei ricoverati ed in particolare dei pazienti come i talassemici che periodicamente (ogni 15-20 giorni) hanno necessità di una trasfusione. Il mese più duro e lungo da passare sarà anche quest'anno agosto ma una vera e propria "task force" hanno deciso di costituirla l'Azienda ospedaliera Garibaldi, il "Policlinico Morgagni Case di cura" e l'Avis, la più numerosa associazione di donatori di sangue sul territorio italiano.

Le forze messe in campo sono state presentate ieri mattina nella Sala Dusmet del "Garibaldi Centro" dal direttore generale dell'ospedale di Piazza Santa Maria di Gesù, dott Angelo Pellicanò, dal direttore del Servizio di Medicina trasfusionale dello stesso nosocomio, dott. Filomena Biazzo, dal presidente della "Morgagni", prof. Salvatore Castorina, dal presidente, prof Marcello Romano, e dal direttore sanitario, dott Santi Sciacca, dell'Avis comunale. Erano presenti anche i responsabili dei Centro Cuore Morgagni Drago e Sorbello.

L'iniziativa prevede, tra l'altro, punti di informazione con volontari Avis nelle sale d'attesa delle strutture afferenti alla Morgagni e la costituzione un nuovo gruppo donatori che si chiamerà appunto "Avis-Morgagni". Il sangue raccolto sarà destinato al Servizio trasfusionale del Garibaldi che ha registrato, con andatura costante nel tempo, rispetto al 2009, un incremento di donatori di 500 unità, che significa, a chiusura dell'anno, 9.500 donatori. Una media significativa se consideriamo che l'ultimo dato annuo globale è di 28.000 unità prelevate, con un incremento previsto di 20.000 unità, cioè circa 7.000 donatori in più.

E tutto ciò nonostante l'obbligo della "pre-donazione" introdotta con decreto assessoriale del 4 aprile 2006 stabilisce una serie di caposaldi per garantire la sicurezza dei riceventi delle trasfusioni.